

tal legge di giustizia distributiva, e ricordano tutti come in tal momento nella votazione sparissero dalla Camera dei deputati le differenze di opinioni politiche, e come tutto il settentrione, che aveva interesse perchè la legge fosse approvata, votò in favore, e tutto il mezzogiorno votò contro. Qualche rara eccezione non infirma il significato del fatto. La legge fu approvata, ma sarà poi applicata giustamente da per tutto?

Se si fosse fin dal principio applicato un saggio discentramento amministrativo, invece di imitare la Francia e accentrare tutti gli affari presso il governo centrale, forse il patriottismo unitario e l'amore della grande patria italiana avrebbero sofferto detrimento? No. Una delle cause più potenti del risorgere del regionalismo è stato l'accentramento governativo. Quando tutto si vuol fare dal governo centrale, quando il popolo è persuaso che tutto si deve aspettare dal governo, che è desso che fa il tempo buono e cattivo, se una regione prospera più di un'altra, questa anzichè accusare la propria colpa, accusa lo stato di favorire la sua rivale. Se ogni regione avesse fatto i propri affari da sè, e il governo non si fosse occupato che degli interessi generali della nazione, accuse simili a quelle ora accennate non avrebbero avuto alcuna ragione di essere nè apparente nè reale. Nessuno avrebbe incolpato il governo dei propri guai e le regioni più prospere avrebbero servito di esempio alle altre.

Gli entusiasmi patriottici dell'epoca dell'italiano riscatto sono finiti.

Il sentimento unitario in Italia non è spento, ma vive ancora potente, fuorchè in una microscopica ma audace minoranza. Per procurare che non vada diminuendo bisogna provvedere coraggiosamente ad un largo discentramento amministrativo, bisogna abbandonare il principio di dar leggi identiche alle varie parti d'Italia, per cui sulle Alpi si debba fare ciò che si fa a Pantelleria. Si abbatta quel dannoso e ridicolo sistema per cui tutto deve essere deciso a Roma. Distruggendo l'enorme potere della burocrazia avremo distrutto molte cause di malcontento.

Meno s'impiccerà il governo degli affari locali e meno sarà accusato d'esser la causa di tutto il male. Si lasci che le regioni facciano le loro leggi amministrative (secondo certe norme generali stabilite dallo Stato), e che possibilmente,

meno un contributo di ciascuna per le spese comuni, spendano le rendite delle loro imposte nella loro circoscrizione. Spariranno così tanti pregiudizi. I meridionali ed i settentrionali non diranno più di pagare gli uni per gli altri; l'esempio e l'emulazione tra le varie regioni promuoveranno il progresso più di qualunque azione diretta dello Stato; il sentimento di fratellanza fra le varie parti d'Italia si rinforzerà e l'unità e l'indipendenza, nel caso di pericolo, sarà con più energia e convinzione difesa.

Quando l'opinione pubblica e il movimento popolare tendono ad uno scopo, è saggezza, è politica concedere prima che si sia obbligati a cedere alla violenza e forse alla rivoluzione. Ora il popolo è stanco dell'accentramento; vuole una larga autonomia amministrativa. La resistenza del governo produrrebbe un accrescimento delle rivalità regionali, una diminuzione del sentimento unitario e forse col tempo delle sommosse, che lo Stato sarebbe costretto a reprimere, aumentando la sua impopolarità.

Ci sono segni evidenti che il partito socialista e una parte del repubblicano tende a far nascere in Italia il desiderio di dividersi in tanti piccoli Stati confederati e retti a repubblica. Questi partiti, che vorrebbero distrutta la monarchia, in alcune provincie copertamente, in altre apertamente, si accostano ai clericali, ai quali fanno balenare la speranza che uno di questi Stati, in cui si dividerà la nazione, sarà governata dal papa. E la politica del pontefice, favorevole alla repubblica di Francia, e il sorgere del partito conosciuto col nome (un po' contraddittorio in vero) di socialismo cattolico non sono sintomi significanti?

Siamo sicuri che i nostri uomini di Stato e i membri delle due camere i quali sono in condizione da poter conoscere, meglio che non si possa da un piccolo centro, il movimento dell'opinione pubblica in Italia, si sono già occupati e si occupano delle gravi questioni, a cui abbiamo accennato e non mancheranno provvedimenti atti a scongiurare qualunque pericolo che minacci il paese.

Ai signori abbonati cui scade l'abbonamento e a quelli che è di già scaduto rinnoviamo la preghiera di volere tosto mettersi in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non mandarono l'importo del nuovo abbonamento.

chiamando suo padre. Io tremavo dalla paura che avesse scoperto la mia sostituzione.

— Papà vieni adunque a castigare questo cattivo Cocò — diceva la giovinetta. — Pare che egli non mi riconosca più, guarda mi ha morsicata.

— Eh! colpa tua — rispose l'eccellente uomo — al giorno tu lo lasci uscire dalla gabbia, a girondolare nel giardino ed esso diventa selvatico.

Frattanto il signor V. aveva stesa la mano al pappagallo che questa volta si era lasciato prendere senza difficoltà.

— Andiamo — disse Laura che si era avvicinata al finto Cocò — domandate subito perdono alla vostra padroncina. Suvvia parlate.

Il pappagallo girava la sua grossa testa, ma la giovinetta aveva un bel moltiplicare i suoi inviti: egli sembrava deciso a non aprir becco, ciò che il signor V. attribuiva al rimorso per la cattiva azione compiuta.

La Camera di Commercio di Alessandria

Ci comunica:

Prescrizione dei biglietti della banca Romana a tutto il 31 dicembre 1895

— La Camera, crede utile rammentare, ancor una volta, che i biglietti della Banca Romana si prescrivono col giorno 31 dicembre dell'anno in corso, e che, sino a contraria disposizione, se ne potrà ottenere il cambio presentandoli presso le varie sedi e succursali della Banca d'Italia. Queste, ricevendo gli accennati biglietti in consegna, li trasmetteranno, pel voluto baratto, alla sede di Roma della Banca d'Italia.

Mercato suini grassi in Modena — La Camera, per aderire a preghiera mosale dalla consorella di Modena;

Rende noto che, a partire dal 18 u. s. mese, venne aperto in detta città, fuori Barriera Vittorio Emanuele, il mercato dei suini grassi, e che tale mercato sarà tenuto, due volte alla settimana, cioè, nei giorni di lunedì e venerdì per tutto il periodo della macellazione dei suini.

Provvedimenti per impedire le frodi nel commercio del burro — Presso questa Camera trovansi, a disposizione di chiunque possa avervi interesse, la legge 19 luglio 1894, n. 356, che stabilisce le norme dirette ad impedire le frodi nel commercio del burro e che disciplina la vendita di quello artificiale, nonchè il regolamento per l'applicazione della succitata legge

Dagli Uffici Camerali il 22 novembre 1895.

Il Presidente

C. MICHEL.

Il Segr. Capo AVV. E. PERSI.

Il progetto sugli infortuni del lavoro

L'on. Chimirri presentò alla Camera la relazione sul progetto di legge sugli infortuni del lavoro.

Questo disegno di legge, come fu presentato dal ministro Barazzuoli ed accolto dalla commissione, s'accosta a quello già votato dal Senato nel 1892, anche per ciò che concerne l'eccezione della colpa grave, introdotta nel progetto Lacava. Vi furono introdotti dalla Commissione alcuni emendamenti che lo completano e migliorano, dando maggior risalto alla libera scelta dell'assicurazione.

Tutto ad un tratto nel momento in cui stanco il mio ospite stava per rimetterlo in gabbia, l'uccello gonfiò la gola e con voce gutturale, ma francamente accentuata:

— Caramba — disse.

— Che? — fece Laura.

Il signor V. aggrottò le sopracciglia, mentre io mi trovavo sempre più imbarazzato.

— Come va de salud? — Riprese il pappagallo.

— Ma costui parla spagnolo, adesso! gridò il mio ospite sbalordito. — Perdincibacco! eppure nella sua passeggiata d'oggi non può mica esser andato fino a Barcellona!

Il mercante d'uccelli non mi aveva ingannato.

Una volta preso l'aire, Cocò II era un vero mulino di parole, soltanto invece dell'italiano parlava lo spagnolo!

L'arrivo di un fattorino interruppe quella scena di stupore. Una lettera che mi giungeva mi servì di pretesto per partire quella sera stessa.

La Commissione fa largo assegnamento sui sindacati e sull'assicurazione mutua fra esercenti industrie affini, che, a suo giudizio, dovranno presso di noi, sotto forma di assicurazioni libere, far l'ufficio delle corporazioni tedesche, con grande vantaggio delle industrie consociate, che risparmieranno così la metà dei premi.

Il tesoriere del Comitato di Beneficenza Ottolenghi Moise Sanson ci trasmette il seguente prospetto dell'entrata ed uscita negli anni 1894 e 1895 che ci facciamo premura pubblicare.

| Entrata | | 1894 | 1895 |
|--------------------------|--|------------|---------|
| Fondo cassa | | 844,35 | 1478,15 |
| Offerte | | 2025,60 | 1281,15 |
| Provento netto del ballo | | 720,50 | 1400,40 |
| | | 3590,45 | 4159,70 |
| Uscita | | | |
| Spese fatte come da note | | 2159,30 | 3481,45 |
| Fondo rimasto | | L. 1431,15 | 678,25 |
| | | 1894 | 1895 |
| Minestre distribuite | | 47600 | 83000 |

Il fondo rimasto in marzo 1895 fu depositato alla Banca Popolare d'Acqui in un libretto di risparmio N. 2616 colle seguenti offerte:

| 1895 | Fondo | L. 678,25 |
|--|--------|-----------|
| 15 luglio, dalla famiglia Reimandi e Baralis | | > 100,— |
| 12 settembre, dalla ditta Ottolenghi Emilio | | > 50,— |
| 27 ottobre, dall'Ill.mo sig. Pretore per transazione causa penale | | > 10,— |
| 31 ottobre, id. id. id. id. | | > 10,— |
| 16 Novembre, dal Conciliatore per transazione causa penale | | > 5,00 |
| 22 novembre, dall'avv. Giardini Attilio per transazione causa penale | | > 20,— |
| 4 dicembre, offerta della sig.ra Pugliese Clotilde | | > 5,— |
| 5 dicembre, dalla famiglia Ottolenghi Bonajut | | > 50,— |
| 5 dicembre, dalla signora Ottolenghi Elisa vedova Debenedetti causidico Elia | | > 50,— |
| | Totalé | L. 978,25 |

STIM.MO SIG. DIRETTORE

Vuol avere, sig. direttore, la cortesia di rivolgere per me una preghiera al sig. assessore della pubblica istruzione? Spero che si, poichè si tratta semplicemente di una modestissima istanza di parecchi genitori nonchè anche degli insegnanti delle nostre scuole.

Il comune ha elevato uno splendido fabbricato scolastico, e non pare che

Io prevedevo che il successore di Cocò sarebbe stata una fonte di sorprese continue e desideravo sfuggire alla necessità di fornire spiegazioni più o meno plausibili. Non rividi il signor V. che cinque o sei anni dopo: egli tornava da Roma, dove aveva sposato sua figlia ad un ingegnere. Mi affrettai a chiedere notizie di Cocò.

— Sorprendente amico mio, sorprendente quella bestia! Ve ne ricordate? Di spagnolo non sapeva una parola: un giorno esce e impara quella lingua come un professore! Ebbene non sapete dopo che cosa ha fatto? Era pochi giorni che mio genero veniva in casa quando una mattina Cocò si mise a cinguettare l'inglese colla facilità con cui io parlo la mia lingua materna e ripetere tutto il giorno *I love you!*...

Lo lasciai tranquillo, vedendo che il genero aveva fatto lo stesso mio colpo e che, senza il minimo sospetto del signor V., il suo attuale Cocò non era altri che Cocò III. FINE.

Appendice della GAZZETTA D'ACQUI 2

LA POSTA AI MERLI

— Ah! perdinci — gridò il negoziante, tengo proprio quello che fa per lei. Questo che vede sul bastone, ha una lingua peggio delle donne, gliel'assicuro. È come quel cieco a cui bisogna dare due soldi perchè canti e quattro per farlo tacere.

Esaminai la bestia: sembrava proprio il gemello di Cocò. Come fui contento! Lo pagai senza contrattare, tornai di galoppo alla villa, potei entrare in casa senza essere veduto e rinchiudere il nuovo pappagallo nella gabbia di Cocò.

Di lì a poco mentre discendevo dalla mia camera e mostravo al signor V. i dodici merli uccisi s'intese Laura che gridava